

INTRODUZIONE

Se provassimo a racchiudere in un'etichetta fenomeni complessi potremmo affermare che la parola chiave degli studi su Vasari negli ultimi anni sia «genesì»: sulla genesì delle *Vite* si è scritto ripetutamente, da parte di molti, con opinioni variabili e a volte reciprocamente contraddittorie. Il dibattito si è intensificato da quando vari contributi, provenienti in massima parte da studiosi stranieri, hanno introdotto nel dibattito scientifico tesi volte a negare l'autografia vasariana del testo e di fatto hanno provocato (quasi per ovvio contraccolpo) una sorta di generale riconsiderazione della questione anche in ambito italiano.

Dopo la messa a punto metodologica di Paola Barocchi nei suoi *Studi vasariani*, raccolti per Einaudi nel 1984 (ancora ineludibili per chiunque voglia accostarsi a Vasari), il «tentativo» più aggiornato, importante e sistematico «di riordino di dati e materiali per capire la genesì del libro» si deve al fondamentale lavoro

su *Giorgio Vasari. Luoghi e tempi delle Vite*, pubblicato da Barbara Agosti tre anni fa.¹

Il presente dossier si configura come una raccolta di otto contributi inediti (quello di Alessandro Nova tale è nella sostanza, non solo per l'Italia, perché è uscito per la prima volta nel 2013 a Barcellona in catalano [lingua di non grandissima diffusione nella comunità scientifica] col titolo *Vasari i el retrat*): essi prevalentemente propongono letture articolate delle *Vite* vasariane privilegiando lo studio delle varianti e della cronologia interna al testo, esaminato incrociando gli strumenti della storia linguistica, della tipofilia, della storia culturale e figurativa, e privilegiando in particolare il rapporto tra geografia e storia nelle due edizioni. Si tratta di una raccolta apparentemente eterogenea, se si bada alla specifica provenienza disciplinare degli studiosi coinvolti, ma di fatto molto compatta per gli intenti scientifici e originale per i risultati raggiunti. Gli autori coinvolti, esperti e non neofiti d'occasione, si sono tutti già occupati, più o meno a lungo, di temi di ricerca vasariana; anche quando in questa sede riprendono temi già trattati in studi precedenti, vengono forniti dati e materiali nuovi o interpretazioni innovative.

Antonio Sorella riflette attorno al tema della genesi della maggiore opera vasariana, riaffermando la genuina autografia delle *Vite*, con argomentazioni basate su una analisi delle due edizioni condotta col metodo della filologia del testo a stampa e alla luce del carteggio vasariano diretto e indiretto, contestualizzando l'opera nel contesto letterario e culturale del suo tempo.

Su ipotesi relative alla genesi delle *Vite*, emergenti dallo studio dell'attività poetica di Vasari, si concentra Enrico Mattioda, che ha procurato una recente edizione delle *Rime* dell'artista-scrittore aretino; nel suo attuale contributo tira le somme del lavoro editoriale compiuto, confermando «la profonda preparazione letteraria di Vasari e il fatto che sapeva pensare e variare la sua scrittura a seconda delle esigenze»: ulteriore ammonimen-

¹ Cfr. B. AGOSTI, *Giorgio Vasari. Luoghi e tempi delle Vite*, Milano, Officina Libraria, 2013, p. 8.

to, se ce ne fosse ancora bisogno, per i detrattori del ruolo di Vasari scrittore nelle *Vite* per via della difformità di dettato, di lessico ecc. rilevabili in vari punti dell'opera.

Alla riflessione su generi e tecniche trattati nelle *Vite* si dedica Alessandro Nova, che sistematicamente si è occupato delle *Vite* curandone anche un'edizione tradotta in tedesco; lo studioso rilegge l'opera vasariana e rimarca che non si tratta semplicemente di «una collezione di biografie, aneddoti e descrizioni di opere» né solo di «un trattato teorico», ma di una fonte che apre «nuovi orizzonti anche sulla storia delle tecniche e dei generi», anche in settori apparentemente poco esplorati da Vasari; ad esempio, se pure manca nell'opera del biografo cinquecentesco una trattazione sistematica del ritratto, lo studioso contemporaneo dimostra come attraverso le *Vite* sia possibile ricomporre un quadro articolato e convincente del genere, riaccostando in una sintesi unitaria i «giudizi sparsi in molte biografie come un mosaico incompleto». All'attività di pittore, strettamente connessa anch'essa ai rapporti di Vasari con mecenati e colleghi che inevitabilmente si riversano nei giudizi delle *Vite*, è dedicato il contributo di Carmelo Occhipinti. Guido Rebecchini riflette sugli «anni fiorentini di Vasari, prima del rientro a Roma alla corte farnesiana». Chiara Laquintana (che ha anche collaborato con attenzione alla revisione editoriale del volume) valorizza un disegno poco noto di Vasari, attribuendone la realizzazione alla fase della decorazione della Sala del Trionfo della Virtù nella casa di Arezzo. Federica Kappler circoscrive la cronologia dei lavori di Simone Mosca per gli intagli di «pilastrini e zoccoli, pieni di fregiature» ricordati da Vasari per la Cappella Cesi in Santa Maria della Pace a Roma. Infine, Cristina Conti offre un approfondimento mirato sul soggiorno di Rosso Fiorentino a Cerveteri attraverso la disamina di fonti di prima mano contemporanee a Vasari (l'autobiografia di Benvenuto Cellini, i disegni del Rosso per una cappella dedicata a san Rocco come ex voto per ottenere la protezione dalla peste collegabili al soggiorno dell'artista presso il conte dell'Anguillara), integrando il resoconto biografico dedicato all'artista nelle *Vite*.

Per concludere. Questo numero della rivista essenzialmente mi-

ra a fornire aggiornamenti e a suscitare il dibattito multidisciplinare. Non è un richiamo di circostanza: l'incrocio di esperienze diverse, consuetudinariamente utile, si dimostra particolarmente proficuo in un caso come quello degli studi vasariani nel quale, negli ultimi anni, le novità più serie e informate sono venute dallo scambio di idee, opinioni e informazioni tra vari ambiti di studio.

FLORIANA CONTE
Università del Salento